



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Lo stato dei conti

UNA LUNGA STORIA DI RIFORME MANCATE

**Da dove ripartire.** Dal denominatore (Pil), con cambiamenti incisivi, e forse impopolari, sulla Pa e sulle politiche dell'offerta

# Indagine sul debito pubblico, molti colpevoli e nessun eroe

Oggi rappresenta il 132% del Pil, nel 1965 era il 35%

di **Dino Pesole**

**D**a almeno quindici anni, centro destra e centro sinistra si palleggiano le responsabilità, senza che siriesca fino in fondo a fare chiarezza. A chi va attribuita la "colpa" di aver dissipato il "dividendo" dell'euro, di non aver posto sotto controllo la finanza pubblica riducendo il debito almeno al di sotto del 100% del Pil? Se la viamaestra per aggredire la voragine è accrescere il potenziale di crescita dell'economia (non è stato fatto), chi porta il peso delle mancate riforme?

Occorre partire da lontano, dal 1965, quando il nostro debito pubblico, "garantito" negli anni del «boom» da tassi di crescita mai più realizzati, ammonta al 35% del Pil. Quindici anni dopo, siamo al 57,6 per cento. Al lievitare delle spese per le riforme sociali e garantirsi il consenso elettorale non si fece fronte attraverso un pari (politicamente più rischioso) aumento della pressione fiscale. Dal 1960 al 1980 la spesa pubblica passa dal 29 al 42% del Pil (salirà al 53,5% nel 1990), con le entrate che crescono dal 30,9% del 1960 al 36,5% del 1979. Ed ecco il risultato: se il deficit era all'1,1% nel 1969, nel 1970 si raggiunge quota 3,6%, il 10,2% nel 1979. Spese finanziate in disavanzo, cui si aggiungono gli effetti inflattivi dei due shock petroliferi del 1973 e 1979.

Iniziano i fatali anni Ottanta, quando ci giochiamo il nostro futuro, con il debito che raddoppia dal 66,5% del 1982 al 105,2% del 1992. La media nel decennio è stata di 4,4 punti l'anno, drammatico bilancio degli anni dell'«assalto alla diligenza». Ma anche alla cosiddetta «seconda Repubblica», nata dalle ceneri di Tangentopoli, vanno attribuite responsabilità tutt'altro che marginali. Nel 1994 (governi Ciampi e Berlusconi) il debito è al 121,5 per cento. A fasi di contenimento del debito si alternano nuove impennate. Nel 1995 (governo Dini), siamo a quota 121,2%. Leggera discesa l'anno successivo quando a Palazzo

Chigi s'insedia Romano Prodi (120,6%), il 118,1% nel 1997 e 114,9% nel 1998 (governi Prodi e D'Alema). La discesa sembra garantita dal consistente avanzo primario realizzato da Carlo Azeglio Ciampi (5,5% del Pil) nel biennio della rincorsa alla moneta unica: 113,7% nel 1999 (governo D'Alema), 109,2% nel 2000 (governi D'Alema e Amato), 108,7% nel 2001 (governi Amato e Berlusconi). Anche nel 2002, 2003 e 2004 (con Berlusconi saldamente alle redini del governo) si registra un calo (105,5%, 104,2% e 103,8%). A quel punto la discesa si interrompe: 105,9% nel 2005 e 107,6% nel 2006. Torna Prodi con Tommaso Padoa-Schioppa all'Economia: nel 2007 il debito è al 104%, poi anche per effetto della crisi la nuova impennata: 105,7% nel 2008. La fragile coalizione che sostiene Prodi va in pezzi, ed ecco la sequenza che ci consegna il successivo governo Berlusconi e nel 2012 il governo Monti: 116% nel 2009, 118,6% nel 2010, 120,1% nel 2011, 127% nel 2012. Il tutto nonostante le tre manovre del 2011, per un totale di oltre 80 miliardi a regime. E ora, stando alla Nota di aggiornamento al Def appena approvata dal governo, il debito viaggia verso il 132,9%, con annessa la quota

nazionale dei prestiti Efsf diretti alla Grecia e della capitalizzazione dell'Esm (il fondo salva Stati permanente).

Certo, si potrà obiettare, quando la contrazione del Pil per effetto della drammatica crisi globale raggiunge i picchi del 2009 (-5,1%), la partita con il debito pare persa in partenza. Vero, tuttavia se scorriamo i dati della Banca d'Italia, osserviamo come quel prezioso indicatore (appunto l'avanzo primario), che rappresenta la garanzia di sostenibilità del debito nel medio periodo poiché fotografa il saldo di bilancio al netto della spesa per interessi, sia stato lentamente eroso. Nel 2001 eravamo al 3,1 per cento. Quattro anni dopo il "dividendo" era quasi azzerato (0,2%). Tre punti di Pil (45 miliardi ai valori attuali), andati perduti. Tra il 2006 e il 2008 l'avanzo primario viene ricondotto al 3,4% del Pil, poi la nuova caduta. Nel biennio successivo, con la grande crisi che falcidia redditi e risparmi, il saldo è -0,8 e -0,1%.

La ricostruzione conferma che per risanare i nostri conti pubblici la strada maestra è agire sul denominatore (il Pil), attraverso riforme incisive, forse politicamente "costose" ma fondamentali che vadano a incidere

in primis sulla nostra amministrazione pubblica e sulle politiche dell'offerta (liberalizzazioni, riforma vera del mercato del lavoro), in grado di scardinare privilegi e rendite di posizione ormai insostenibili. E poi agire con forza sull'evasione fiscale (120-150 miliardi l'anno), contenere strutturalmente la spesa (siamo al 51,2% del Pil) con tagli selettivi e mirati: precondizioni indispensabili, accanto al ripristino di un consistente avanzo primario, per ridurre una pressione fiscale avviata verso il record del 44,3%, a partire dagli oneri che gravano sul lavoro. E recuperare credibilità e stabilità politica, così da aggredire quegli 80-90 miliardi di interessi passivi che tutti i governi, di qualsivoglia colore politico, sono costretti a recuperare ogni anno sui mercati per finanziare gli oltre 2 mila miliardi di debito. Un compito immane, che solo una classe dirigente (politica in primis) all'altezza delle sfide che ci attendono può affrontare. In caso contrario, il destino del Paese rischia di essere compromesso per diversi, altri decenni.

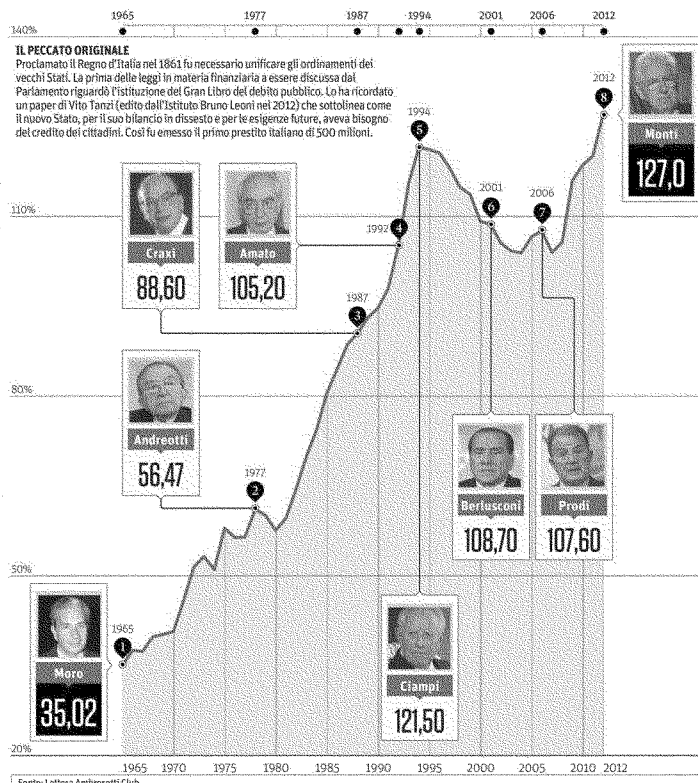
**L'IMMAGINE OLTRE CONFINE**

**Bisogna recuperare credibilità presso gli investitori per abbattere gli 80-90 miliardi di interessi passivi che ogni governo si ritrova**

Il pareggio di bilancio. Nel 1876, durante il secondo governo di Marco Minghetti (foto), l'Italia raggiunge per la prima volta il pareggio di bilancio



**L'impiennata del rapporto debito/Pil (in %)**



Enti locali. Scongiurato il «rischio-stipendi»

## In arrivo ai Comuni quasi 2,4 miliardi di rimborsi per l'Imu

**Gianni Trovati**  
ROMA.

■ Via libera in Conferenza Unificata alle **compensazioni ai Comuni** per il mancato gettito della prima rata Imu, che dovrebbero arrivare in pochi giorni e scongiurare il rischio di mancato pagamento degli stipendi evocato la scorsa settimana dal presidente dell'Anci, Piero Fassino.

A disposizione dei sindaci ci sono poco meno di 2,4 miliardi, e in pratica ogni Comune avrà una cifra molto vicina a quella delle maggiori anticipazioni accordate a giugno per coprire la flessione della liquidità: le piccole differenze si spiegano con le case di lusso, che non sono state escluse dall'Imu e quindi non vanno compensate, e con una mini-dote da 25 milioni che

potrà servire a correggere qualche inciampo. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha già firmato il decreto di riparto, ma tocca al titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, mettere sul piatto le risorse: in pochi giorni, comunque, l'iter si concluderà con i soldi nelle casse dei Comuni.

Gli stipendi si pagano oggi, ma nella pratica non si dovrebbero verificare problemi anche perché lo sblocco del provvedimento ha cambiato drasticamente il clima fra Governo e Comuni. Anche perché il botta e risposta della scorsa settimana tra Fassino e il premier Letta sembra aver prodotto effetti a catena.

Sempre ieri in Conferenza Unificata ha fatto un deciso passo avanti la distribuzione dei ta-

gli da spending review, e quindi l'assegnazione a ogni Comune della quota di Fondo di solidarietà comunale (6,9 miliardi di euro in tutto). Sul primo fronte, una clausola di salvaguardia eviterà che l'ampliamento dei parametri di calcolo operato con il Dl 35/2013 (tagli misurati in base alla media triennale 2010/2012 dei consumi intermedi anziché al solo 2011) produca differenze superiori al 6 per cento. Nel fondo, assicurano dall'Economia, entreranno anche i 120 milioni in più chiesti dai Comuni per compensare le differenze di alcuni gettiti Imu (in particolare sui capannoni).

Decisa poi l'uscita di scena dei premi per la «virtuosità» (come anticipato sul Sole 24 Ore del 19 novembre), perché non è chiaro come applicare i

criteri per individuare i Comuni "migliori": le risorse destinate a loro si spalmeranno quindi su tutti gli enti, con il risultato di abbassare dell'1% il moltiplicatore da applicare alla spesa corrente 2007/2009 per individuare l'obiettivo di saldo 2013 (per i Comuni sopra i 5 mila abitanti l'indicatore è quindi 14,8%, mentre per i più piccoli è 12% e per le Province 18,8%). Resta da risolvere il rebus del riequilibrio di bilancio, che sarebbe obbligatorio entro il 30 settembre per evitare il commissariamento ma cozza con il fatto che i preventivi quest'anno vanno approvati entro il 30 novembre: lo stop ai Prefetti dovrebbe essere certo, ma si discute se provvedere per decreto o con una semplice circolare (come nel 2012).

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

### LE ALTRE DECISIONI

Via libera anche ai criteri per distribuire i tagli  
Niente premi ai virtuosi e «sconto» per tutti dell'1% sugli obiettivi del Patto 2013

INTERVISTA | Yoram Gutgeld | Senatore e consigliere economico di Matteo Renzi

## «Subito un taglio dell'Irpef ai redditi bassi»

**Emilia Patta**

■ «Concordo con Enrico Letta quando dice che la prossima Legge di stabilità sarà il vero banco di prova per il governo. Il premier ha ricevuto varie critiche in merito alle decisioni non prese o rimandate, ma a onor del vero va detto che questo esecutivo si è insediato a metà anno, con una Finanziaria già varata e con margini di manovra strettissimi. Ora si apre invece la possibilità di lanciare segnali nuovi, e la prima cosa da fare è rimettere un po' di soldi nelle tasche degli italiani». La "difesa" del premier viene da dove forse meno te l'aspetti. Ossia dal senatore Yoram Gutgeld, considerato il guru economico di Matteo Renzi. Gutgeld, senior partner ed ex direttore della McKinsey, una delle più grandi società di consulenza economico-finanziaria al mondo, ha aiutato Renzi nella stesura del programma delle primarie dello scorso anno e proprio da quel programma rilancia in questi giorni l'idea chiave: un alleggerimento dell'Irpef pari a 100 euro netti in più nelle buste paga di chi guadagna meno di 2mila euro al mese. Praticamente tutti. Ben 16 milioni di lavoratori dipendenti. A conti fatti... «Sono circa 20 miliardi», dice.

Una bella cifra, senatore. Come pensa si possano reperire le risorse necessarie per coprire una misura di tale portata? Non è che con queste proposte si alimenta il sospetto che molti nutrono nei

confronti di Renzi di essere più un creatore di slogan che un futuro statista? «Partiamo dall'inizio - spiega Gutgeld -. Abbiamo un sistema fiscale fortemente spostato sul lavoro dipendente di fascia medio-bassa. Un lavoratore che guadagna 1.200/1.500 euro al mese paga di Irpef circa il doppio di quanto paga il suo omologo in Germania. Di fronte al crollo dei consumi (anche alimentari, cosa mai accaduta prima), mi sembra chiaro si deve passare per forza da un rilancio della domanda interna. Tanto è vero che le aziende che esportano se la passano meglio».

Resta il piccolo problema delle risorse... Se Renzi fosse alla guida del governo e avesse di fronte la legislatura, come gli consiglierebbe di agire? «Si tratta di una riduzione Irpef di 15-20 miliardi - è il ragionamento di Gutgeld -. Per farla subito, già dal primo anno, l'unico modo è puntare sulla vendita degli asset dello Stato: Eni, Enel, Poste e Ferrovie da un lato; dall'altro la parte più vendibile del patrimonio immobiliare pubblico, ossia le case popolari, con prezzi di favore nei confronti degli inquilini. Dal secondo anno ci sono due leve per rendere strutturale il taglio fiscale: riduzione della spesa e lotta all'evasione fiscale. Sono d'accordo con quanto scrit-

to da Luca Cordero di Montezemolo nella recente lettera al Corriere della sera: serve uno choc competitivo che passi dal taglio delle tasse sul lavoro e dalla riduzione della spesa con tagli non lineari. Però tagliare la spesa è operazione che richiede tempo, e non può essere affidata a un commissario, serve l'impegno diretto di tutti i ministri. La macchina pubblica costa 300 miliardi ed è possibile una riduzione del 10% nell'arco della legislatura. È un impegno da piano pluriennale, di tipo industriale».

Gutgeld continua elencando i punti forti della Renziomics: un fisco dialogante e non persecutorio, basato sul principio dell'ex ante e non dell'ex post; un rafforzamento del Fondo di garanzia per ridurre il credit crunch che strozza le imprese attingendo ai Fondi Ue non spesi; delegificazione e gestione manageriale della cosa pubblica, con possibilità di rendere immediatamente applicabili le decisioni. Manca un riferimento alla politica industriale. Non serve più? «Se per politica industriale si intende una serie di incentivi alle imprese, bhè, allora abbiamo già dato... Se invece si intende semplificazione burocratica e snellimento della giustizia civile allora ci capiamo».

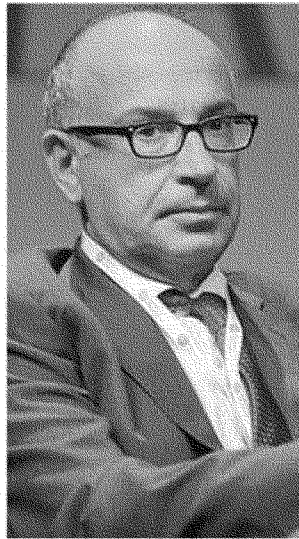
Meno tasse sul lavoro, sburocratizzazione, riforma del-

la giustizia civile... Ascoltando il guru economico di Renzi non si può fare a meno di pensare che tra il sindaco di Firenze e il premier non ci siano poi tutte queste distanze. Le ricette di politica economica e l'idea di Paese che c'è dietro sono molto simili, al netto dei compromessi a cui è costretto Letta con il suo governo di emergenza. Un duello tutto di leadership? «Non c'è dubbio che le idee sono vicine. La collabo-

razione tra i due è a maggior ragione fondamentale, direi necessaria. Il conflitto è fomentato soprattutto dai media», conclude Gutgeld.

#### NESSUN CONFLITTO

«Per le idee Letta e Renzi sono molto vicini: la collaborazione sarà inevitabile»



**Yoram Gutgeld**, senatore e guru economico di Renzi

» | La legge Il nodo donazioni

## Soldi ai partiti accordo vicino Per i privati tetto più alto Ma sotto 500 mila euro

ROMA — L'accordo sulla legge che riduce all'osso il finanziamento pubblico dei partiti potrebbe essere dietro l'angolo. Il tetto ai finanziamenti dei privati imposto senza se e senza ma dal Pd (100 mila euro all'anno per donatore) sale d'incanto a 350-500 mila euro per addolcire l'intransigenza del Pdl che, invece, non vuole limiti alla generosità dei privati definiti anche «garanti della democrazia» (emendamento Abrignani). Niente da fare, però, per l'emendamento pidellino che mira a depenalizzare il finanziamento illecito nella parte in cui oggi è previsto dal codice penale l'obbligo di una delibera del consiglio di amministrazione se la società intende finanziare un partito. Su questo punto, il presidente della prima commissione Francesco Paolo Sisto (Pdl) aveva immaginato un punto di mediazione, proponendo la depenalizzazione per le donazioni sotto i 100 mila euro. Ma Andrea Giorgis (Pd) è stato categorico nella sua risposta: «Il Pd non voterà mai un emendamento che incide sulla depenalizzazione».

Dunque, nonostante le acque agitatissime in cui naviga in queste ore il governo delle larghe intese, sulle nuove regole per finanziare i partiti Pd e Pdl continuano a cercare l'accordo. E oggi, in aula alla Camera, potrebbe arrivare il via libera agli emendamenti più a rischio per poi passare al voto finale (prima lettura) entro martedì. Il lavoro di ricucitura lo stanno facendo i due instancabili relatori: Emanuele Fiano del Pd e Mariastella Gelmini del Pdl.

Ieri pomeriggio quindi il ddl Letta-Quagliariello-Saccomanni sulla modifica del finanziamento ai partiti è arrivato in aula. Partenza soft, in mancanza di un accordo formalizzato, ma muro compatto della maggioranza che ha bocciato (335 sì, 116 no, 5 astenuti) l'emendamento dei grillini teso all'abolizione totale del finanziamento ai partiti. Il M5S non ha gradito: «L'ipocrisia va in scena... Aboliamo i

finanziamenti e tutti facciamo politica senza soldi come abbiamo fatto noi», ha detto la deputata Giulia Grillo.

Invece, in apertura di seduta, il dibattito aveva preso toni anche alti con gli interventi di Ignazio Abrignani (Pdl) e di Gianclaudio Bressa (Pd). In particolare, il deputato democratico ha voluto ricordare che «tutto nasce e tutto deve tornare all'articolo 49 della Costituzione, quello che prevede che tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi nei partiti». E questo vuol dire, ha insistito Bressa, «garantire ai cittadini la libertà di scelta» di finanziare i partiti «senza però correre il rischio che qualche oligarca possa accaparrarsi con il proprio denaro» lo stesso partito. Insomma, nel Pd si pensa ai milioni sborsati da Silvio Berlusconi per Forza Italia e il Pdl, ma dal centro-destra ribatte Francesco Paolo Sisto: «Se vogliono rendere difficile le dona-

zioni dei privati facciamo pure: a rimetterci sarà anche il Pd».

Il testo del ddl (che i grillini danno per morto al Senato in forza di un patto segreto già stipulato tra Pd e Pdl) prevede a regime (2016) diversi canali di approvvigionamento per i partiti: quello indiretto stabilisce che per ogni euro ricevuto dai privati lo Stato contribuisce con un gettone di 50 centesimi. Inoltre, c'è il meccanismo del 2 per mille (simile a quello del 5 per mille destinato alle Onlus) per il quale però non è ancora stato sciolto il nodo della privacy: è possibile infatti che nel modello unico e nella banca dati dell'agenzia delle entrate resti in bella vista l'accoppiamento tra dato anagrafico e partito finanziato dal contribuente.

Pino Pisicchio, deputato del Centro democratico, apre però un altro scenario: «I padri costituenti Mortati e Moro volevano scolpire nella Costituzione il metodo democratico anche all'interno dei partiti. Ora si deve tornare a costruire una forma di partito capace di creare una nuova classe dirigente. La politica non può essere una professione ma neanche l'arena di dilettanti allo sbaraglio...».

Dino Martirano

### La promessa

Il premier Enrico Letta ha inserito la riforma del finanziamento ai partiti tra le priorità della legislatura

### Il testo

Il ddl varato dall'esecutivo, ora in discussione, intende azzerare il finanziamento pubblico entro il 2016

### I paletti del Pd

La trattativa nella maggioranza verte ora su alcuni nodi. Il Pd chiede di introdurre un tetto massimo di 100 mila euro per le donazioni dei privati  
**«Niet» del Pdl**  
Berlusconi e Alfano vogliono depenalizzare la sanzione (ora prevista) per le società che donano fondi ai partiti senza una delibera del consiglio d'amministrazione



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



**SALUTE**

Presentati i dati dell'osservatorio oncologico della IV Municipalità. Le donne si ammalano di cancro al seno

## Tumore ai polmoni 'big killer' per gli uomini



**NAPOLI (Loredana Lerosè)** - Quello che non fa la Regione lo fanno le Municipalità: è un modo per tutelarsi, almeno ci si prova, dall'incubo sempre più ricorrente, purtroppo, delle neoplasie. Proprio ieri è stato presentato l'Osservatorio Oncologico della IV Municipalità che avrà lo scopo di monitorare il tasso di mortalità per

cause tumorali nel territorio della Municipalità stessa.

I primi dati sono stati presentati dai ricercatori dell'Angir, associazione napoletana giovani ricercatori, alla presenza del presidente di Municipalità, **Armando Coppola**, a cui la giunta comunale di Napoli ha affidato, a maggio 2012, la sperimenta-

zione del progetto Osservatorio Oncologico: derivanti da un'analisi preliminare, descrivono la mortalità per tutti i tumori tramite la costruzione degli andamenti nel periodo 2001-2010. L'analisi finale tiene conto del genere, della residenza e del tipo di tumore. Nei maschi sembra essere stato più frequente, e il primo per mortalità, il tumore ai polmoni, con un'incidenza del 29,5% circa nella I e nella V Municipalità, per superare il 35% nella VII e nella IX. Secondo i dati al secondo posto tra i tumori definiti 'big killer' per i maschi ci sono il tumore al fegato e quello al colonretto con percentuali che superano di poco il 10% e l'11% nel caso della V Municipalità di Napoli. Ad essere meno frequenti, sembra siano le leucemie e i melanomi, che in una classifica dei dieci tumori più frequenti e mortali, in base a quanto stimato per le dieci Municipalità, non superano il 3%. Per quanto

riguarda le donne, sempre in base ai dati forniti dall'Angir, al primo posto della 'classifica dei Big Killer' ci sono i tumori alla mammella con percentuali che vanno dal 16% circa al 18% registrato nella IX Municipalità. Unica eccezione, in questo caso, sembra essere quella della I Municipalità che anche tra le donne vede il tumore al polmone con il 18,9% di incidenza al primo posto seguito dal tumore alla mammella con il 16,5% e da quello al colonretto con il 10,5%. Tra i big killer anche il tumore al pancreas e quello allo stomaco che superano il 5% seguiti da quello alle ovaie o alla cervice uterina che si attestano su percentuali superiori al 4%. L'analisi finale ha utilizzato come fonte il Registro Nominativo delle Cause di morte del periodo 2004-2009 dell'Asl NaI Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità A guidare la delegazione campana sarà il governatore Squillante, vertice dal ministro Lorenzin

**Simona Paolillo**

Il direttore generale della Asl, Antonio Squillante, in missione a Roma. Stamattina appuntamento negli uffici del ministro della salute Beatrice Lorenzin per recuperare altre risorse e riuscire a sanare il cancro del debito pregresso. Il manager inizia a rastrellare il debito maturato negli anni precedenti e punta ad ottenere ulteriori risorse per eliminare i conti in rosso dell'azienda.

«Abbiamo iniziato ad aggredire il debito - dice Squillante - negli ultimi sei mesi abbiamo erogato pagamenti per 90 milioni di euro». Finora, sono state liquidate fatture data-te anno 2010. Le stesse che l'ex commissario Maurizio Bortolotti nascondeva sotto l'ombrello dell'impignorabilità

dei beni delle aziende pubbliche commissariate per debiti. Farmacie, Enel e tanti altri fornitori di beni e servizi che avevano presentato i decreti ingiuntivi all'azienda sanitaria da giugno ad oggi hanno visto il saldo del debito contratto dall'Asl Salerno. Oggi Squillante è a Roma con il governatore Stefano Caldoro, ed i direttori generali delle aziende sanitarie di Napoli.

«L'obiettivo dell'incontro è quello di mostrare ai responsabili del ministero le difficoltà di questo processo dettato dal decreto 35».

Il decreto in questione, il 35/2012, ha stanziato per la Regione Campania 500 milioni di euro per coprire il debito pregresso. All'Asl Salerno si stima che debbano essere attribuiti 208 milioni di euro.



**Il ministro** Beatrice Lorenzin oggi vertice a Roma

«Lo scopo di stamattina è anche quello di poter attingere alla seconda tranche dei pagamenti», svela il manager. Una tranche che vale 400mila euro. Nelle casse dell'Asl restano però ancora i conti in rosso visto che il debito ammonta a 800 milioni di euro e con i soldi in arrivo si calcola una loro riduzione solo dell'11,25 per cento. Resta ancora il fardello di 791 milioni di euro a pesare sulle casse dell'azienda.

Bisognerà dunque accelerare le procedure e trovare ancora più risorse visto che la Regione Campania si sta ponendo, come dichiarato, di recente, in più occasioni, l'obiettivo di fuoriuscire dal commissariamento entro la fine dell'anno, ossia tra circa tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Asl: conto da 90 milioni per i debiti pregressi

Squillante: «Stiamo iniziando a saldare grazie ai fondi previsti dal decreto 35»  
Ieri presidio dei dipendenti della ditta Sam in via Nizza: vantano due mensilità

di Barbara Cangiano

In pochi mesi il conto che è stato presentato all'Asl dai creditori è a dir poco salato: novanta milioni di euro, figli soprattutto di quella sentenza della Corte Costituzionale (la 186 del 2013) che ha privato del bonus dell'impignorabilità i beni delle Aziende sanitarie ed ospedaliere delle regioni commissariate. Una cifra da capogiro, che purtroppo sembra destinata a crescere, assodato che dei circa 800 milioni di debiti in carico alla struttura di via Nizza, una buona metà potrebbe venire azionata. Una rogna che il direttore generale Antonio **Squillante** aveva ampiamente previsto, cercando di tirare la cinghia e di fare pressing sulla Regione per scongiurare uno tsunami dagli effetti devastanti. «Per quanto riguarda i decreti ingiuntivi relativi ai debiti ante 2010, stiamo iniziando a liquidare i creditori grazie ai fondi previsti dal decreto 35 (dedicato al pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, ndr) - ha commentato il direttore generale - ma non sarà facile riuscire a fronteggiare tutte le richieste».

L'amarezza per il rischio di vanificare gli sforzi notevoli finora fatti è grande, anche perché la "tenuta" economica dell'Azienda è continuamente minata dal pressing di società ed associazioni che vantano crediti pregressi anche molto



L'ingresso dell'Azienda sanitaria locale di via Nizza

sostanziosi. E' il caso dei lavoratori della Sam, l'impresa che si occupa delle pulizie per l'area distrettuale della ex Asl Salerno 1 (per il fronte ospedaliero il servizio è invece gestito da Cns). Clima rovente, ieri mattina, all'ingresso della sede di via Nizza, dove una delegazione di dipendenti ha protestato a viva voce per rivendicare il pagamento di due mensilità arretrate. Dopo che gli istituti di credito hanno chiuso i rubinetti, la ditta non riesce

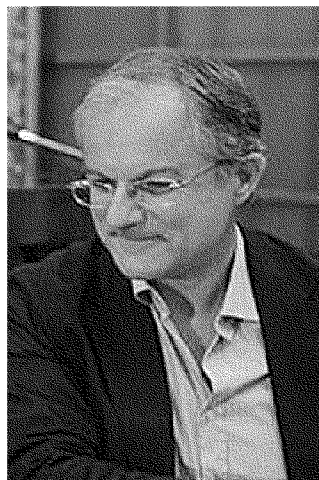
ad anticipare nulla agli operai, che rischiano di non poter provvedere al sostentamento delle proprie famiglie. Di qui l'accanimento con cui ieri mattina in tanti sono restati all'ingresso dell'Asl, fin quando non hanno ottenuto la rassicurazione che il direttore amministrativo li avrebbe convocati a stretto giro per definire tempi e modalità dei versamenti. Una scena già vista: un anno e mezzo fa i lavoratori della Sam effettuarono un presidio per

pretendere il pagamento delle ultime tre mensilità e per sollecitare il via libera ad una gara d'appalto (relativa anche ai servizi per l'ex Salerno 3) le cui prime trattative furono portate avanti con l'allora commissario straordinario Maurizio **Bortoletti**. «Contiamo di risolvere il problema - ha sottolineato Squillante - La ditta sarà convocata nei prossimi giorni dal direttore amministrativo per i pagamenti».

## Scontro col manager sulla Salute mentale Corrivetti si dimette



Antonio Squillante



Giulio Corrivetti

Dopo il trasferimento dell'unità di Senologia, una nuova ondata di polemiche ha investito l'Asl per il cambio ai vertici dei tre Dipartimenti di salute mentale che il direttore generale Antonio **Squillante** ha voluto per riorganizzare il servizio ed evitare una possibile «cristallizzazione di posizioni». L'iniziale restyling contenuto in una delibera firmata ai primi di agosto - con un rimescolamento degli incarichi tra i tre direttori - è stato ulteriormente ridisegnato alla luce delle dimissioni dell'ex responsabile dell'area Centro (Salerno 2), Giulio **Corrivetti** (nella foto) che, per scongiurare il trasferimento a Sapri, ha scelto di tornare a fare il primario. Ma la decisione non è stata soft, come confermerebbe un fitto carteggio di lettere e diffide con il manager, accusato dell'ingiusto quanto repentino trasferimento. Secondo quanto previsto dalla prima delibera, ampiamente critica-

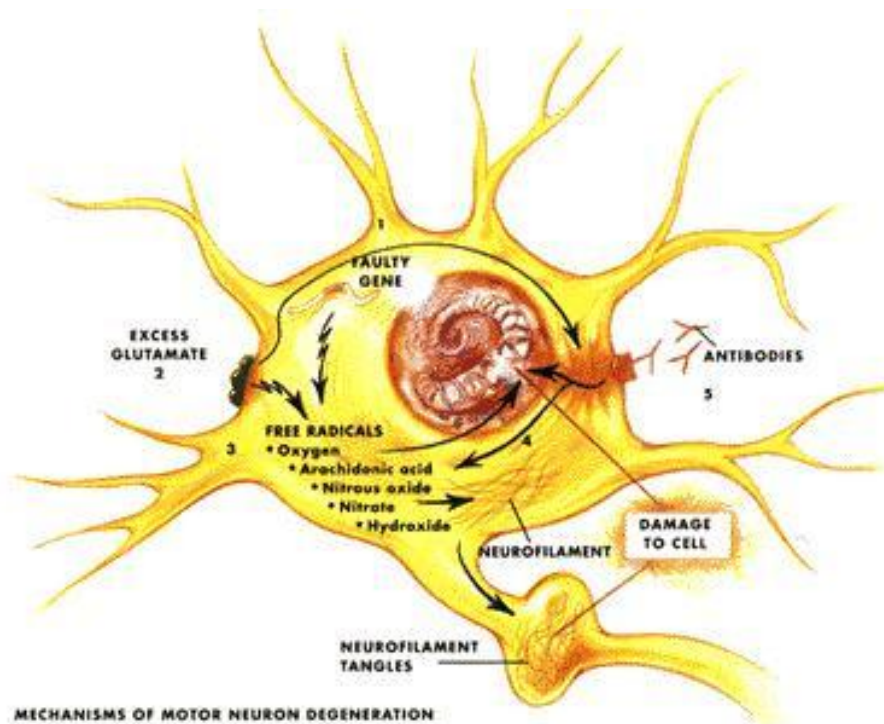
ta dalla Cgil, Walter **Di Munzio** dall'area Nord passava a Salerno centro; Giulio Corrivetti dalla città all'area Sud e Luigi **Pizza** dall'area Sud a quella Nord nelle more della definizione dell'Atto aziendale e della costituzione del Dsm unico. Dopo le dimissioni di Corrivetti, che avrebbe indirizzato ai vertici dell'Asl una lettera restata senza risposta, Squillante ha così affidato a Di Munzio sia l'area di Salerno centro che la ex Salerno 3, creando di fatto due macro aree. Ma la polemica non si è stoppata, anche perchè il capo dipartimento facente funzioni e dimissionario, ha ricordato in un'altra missiva dai toni fermi, di essere in possesso di tutti i titoli per diventare direttore unico del Dipartimento. Ma Squillante non si è fatto scalfire ed anzi ha confermato che continuerà per la sua strada, ritenendo l'accorpamento la soluzione migliore. (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



---

**Al Monaldi**  
Cardiopatie  
congenite,  
un convegno

---

Si apre oggi al Monaldi e si concluderà domani, un convegno sulle cardiopatie congenite. All'incontro, presieduto da Raffaele Calabrò e Maria Giovanna Russo e diretto dal Berardo Sarubbi, partecipano i maggiori esponenti del settore provenienti anche da Francia, Inghilterra e Belgio. Al "Monaldi", nel dipartimento delle cardiopatie congenite dell'adulto, di cui è responsabile Berardo Sarubbi, vengono ogni anno curati diecimila pazienti provenienti da tutta Italia. Giusto un decimo della "popolazione nazionale" affetta da questo male.

## Aria di salute

di Sergio Harari



# La notte dei ricercatori è anche questione di cuore

### Ospedale

Tanti appuntamenti:  
due al De Gasperis  
di Niguarda  
sulla cardiologia

**D**omani si svolgerà in tutta Italia la notte dei ricercatori, una bella iniziativa che coinvolge ogni anno migliaia di scienziati sparsi in tutta Europa. Fin dalla sua prima edizione, nel 2005, la notte dei ricercatori ha avuto grande successo anche nel nostro Paese; promossa dalla Commissione Europea, si articola in una serie di eventi divulgativi che permettono a medici, biologi, ingegneri, ricercatori di ogni tipo di incontrare cittadini di ogni età per diffondere la cultura scientifica, informare, appassionare alla ricerca.

«Meet me Tonight» è la notte dei ricercatori in Lombardia, iniziativa promossa da Comune di Milano, Politecnico, Università degli Studi, Università Bicocca, Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, che coinvolge nove città in Lombardia con numerosi eventi, molti dei quali rivolti anche ai bambini e ai ragazzi delle scuole.

Si passa da iniziative su arte e creatività a incontri su energia, ambiente e sostenibilità, a dibattiti su cibo e alimentazione, scienza e società, salute e medicina.

Tra i tanti appuntamenti con la medicina ne segnaliamo due organizzati entrambi dal Centro De Gasperis dell'Ospedale di Niguarda, che questa settimana svolge anche il suo storico congresso annuale di Cardiologia, promosso 47 anni fa dal padre della cardiologia italiana Professor Fausto

Rovelli. «Vivere con il cuore al guinzaglio: il racconto dei pazienti, le risposte dei medici» e «Biologico o Meccanico? Il trapianto e il cuore artificiale nel presente e nel futuro» raccontano le due strade possibili per trattare i casi più gravi di scompenso cardiaco, una condizione responsabile di oltre 200.000 ricoveri all'anno nel nostro Paese: il trapianto e il cuore artificiale. A quasi 30 anni dal primo trapianto di cuore avvenuto in Italia, questo intervento garantisce ai malati una ottima sopravvivenza e qualità di vita ma la scarsa disponibilità dei donatori ne limita la diffusione; per questo è nato il cuore artificiale, un dispositivo che aiuta il paziente nell'attesa del trapianto e che può anche diventare la soluzione definitiva. Su youtube è possibile guardare un breve trailer molto ben fatto, trapianto cardiaco e assistenza meccanica.

Gli eventi di Meet me Tonight si svolgeranno presso i Giardini Indro Montanelli dalle ore 15 alle 24 (per il calendario dettagliato [www.meetmetonight.polimi.it](http://www.meetmetonight.polimi.it)).

[sharari@hotmail.it](mailto:sharari@hotmail.it)

## Donne, salute e società. A Napoli il terzo convegno degli specialisti ambulatoriali sul tema

***Le donne sono una fetta importante del mondo medico e in un futuro lo saranno ancor di più. Alla luce di ciò il Sumai organizza a Napoli un corso di aggiornamento multidisciplinare per le sue iscritte offrendo loro gli strumenti per una corretta valutazione delle patologie trattate nelle relazioni con uno sguardo “al femminile”.***



**20 SET** - Si svolgerà a Napoli, nella sede dell'Ordine dei medici, **il 26 settembre** prossimo il terzo convegno Donna salute e società organizzato dal Sumai.

Il sindacato ha deciso di affidare alle donne specialiste, sue iscritte, l'organizzazione di un corso di aggiornamento multidisciplinare che ha lo scopo di offrire ai discenti gli strumenti per una corretta valutazione delle patologie trattate nelle relazioni, ovviamente con uno sguardo particolarmente “al femminile”. L'universo femminile infatti rappresenta ormai una fetta consistente del mondo medico e probabilmente, in un futuro ormai non lontano, rappresenteranno la maggioranza dei medici italiani.

Il convegno vuole essere un Corso di aggiornamento sulla gestione del paziente attraverso l'integrazione multidisciplinare territorio-ospedale budget compatibile. L'evento ha come principale obiettivo quello di affrontare, attraverso le evidenze scientifiche più aggiornate, le problematiche quotidiane che incontrano le professionalità operanti sul territorio. Medici combattuti tra difficoltà logistiche, appropriatezza diagnostica e terapeutica, applicazione delle linee guida, farmacoeconomia.

Il corso Presieduto da **Annamaria Calcagni**, Presidente dell'Ordine di Fermo, verrà introdotto dal Segretario Provinciale Sumai di Napoli **Gabriele Peperoni** e dal Direttore Nazionale della scuola quadri Sumai **Luigi Sodano**, e verrà aperto dalla Responsabile scientifica del corso, l'allergologa **Clara Imperatore** e dal Segretario Nazionale della SIFoP, **Paola Mattei**, e vedrà numerose e note specialiste ambulatoriali campane accompagnare i partecipanti a condividere, per alcune fra le patologie più frequenti nelle varie fasce di età dalla prima infanzia alla terza età, un iter diagnostico specialistico corretto sia dal punto di vista dell'appropriatezza clinica che dal punto di vista della gestione del budget.